

«PATTO PER LA VITA GESTO DI CIVILTÀ»

di Emanuela Vinai



La generazione di un figlio come generazione del futuro. Il messaggio dei vescovi italiani per la 36ma Giornata nazionale per la vita è un appello accorato al Paese affinché decida «quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere». Un'esortazione viva a non perdere la speranza e a custodire la vita, un richiamo attento alla solidarietà e al valore della famiglia. Contrastare l'aborto, opporsi all'eutanasia, promuovere un'alleanza per la vita: tre sollecitazioni che corrispondono ad altrettanti temi che da sempre fanno parte del dna di Scienza & Vita. Ne parliamo con la presidente nazionale Paola Ricci Sindoni.

Il desiderio delle giovani coppie di costruire una famiglia e avere più di un figlio è il segno di un popolo che non vuole arrendersi all'egoismo e al cinismo. Quali sono gli strumenti da mettere in campo per favorire questa propensione alla vita?

Credo debbano esserci due differenti livelli di intervento per incoraggiare le giovani coppie verso la procreazione: uno è di carattere culturale, l'altro politico. Sul primo fronte, di più lunga gittata, occorre lavorare instancabilmente per rimuovere modelli individualistici e centrati sul

«SULLA FAMIGLIA, SULLA DIFESA DEI VALORI, SULL'EMERGENZA EDUCATIVA, SULLA DIGNITÀ DELLA PERSONA DAL CONCEPIMENTO ALLA MORTE NATURALE, SONO STATE TRACCIATE IN QUESTI ANNI TANTE ANALISI, ANCHE CONDIVISIBILI. TUTTO BENE, MA ORA È IL TEMPO DI AGIRE». È L'APPELLO LANCIATO DALLA PRESIDENTE DI "SCIENZA & VITA", PAOLA RICCI SINDONI

benessere esclusivo della coppia. Si tratta di rendere "appetibili" quei valori, spazzati via dal vento gelido del nichilismo e che hanno per anni inneggiato al mito del desiderio e dell'autorealizzazione come fonte primaria dell'identità. Segni positivi già si intravedono: **l'idea di sacrificarsi per i figli, la concezione della famiglia che neutralizza gli egoismi di coppia, la fame di vedersi proiettati in un futuro dal presente incerto già si affacciano all'orizzonte.** Bisogna perciò insistere affinché le giovani coppie si sentano accompagnate nella volontà di realizzazione di una comunità interpersonale che solo con l'avvento dei figli può realizzarsi. Il livello politico, più immediato ma non per questo inefficace, viste le continue turbolenze della politica nostrana, dovrebbe essere indirizzato verso tutte quelle politiche di sostegno della famiglia, in



CHI È

Paola Ricci Sindoni, presidente nazionale dell'associazione Scienza & Vita, è professore ordinario di Filosofia morale all'Università di Messina, dove ricopre anche il ruolo di direttore del Master in Counseling filosofico ed etica delle risorse umane. I suoi interessi scientifici vanno dalla mistica al pensiero femminile, dalla fenomenologia all'etica contemporanea, dalle questioni fondative dei fenomeni religiosi sino ai percorsi epistemici ed ermeneutici del pensiero ebraico moderno e contemporaneo. È direttore della Collana "Studi del pensiero di genere" (edizione Studium, Roma). Membro del comitato scientifico di Cega (Centro di etica generale e applicata, Collegio universitario Borromeo, Pavia), dell'Aifr (Associazione internazionale filosofi della religione), della Sezione internazionale di Studi jaspersiani, e della Franz Rosenzweig Gesellschaft, membro della Sezione italiana di Fenomenologia (Roma), membro di comitati scientifici e di riviste nazionali e internazionali (Studium, Dialoghi, Itinerarium, Annuario di Etica Oreb).

generale, ma soprattutto della madre, messa in croce dalla gestione degli impegni privati e pubblici. Anche su questo fronte non bisogna fermarsi e continuare a ridire che il sostegno alle giovani famiglie è il più oculato investimento per il futuro. Ora è il tempo del fare.

Per "porre i mattoni del futuro" non va trascurato l'aspetto educativo: dalla famiglia alla scuola, quali sono le criticità da superare?

Siamo in piena emergenza e forse ci siamo troppo fermati da anni sulle diagnosi impietose sul fallimento educativo della famiglia e della scuola in epoca post moderna. **Il tempo lavora comunque con quanti non si adagiano sulla cultura del piagnisteo, ma si impegnano in prima persona a riequilibrare rapporti interpersonali, che superino l'ideologia egualitaria e riguadagnino una relazione autorevole tra genitori e figli, tra docenti e studenti.** Sul piano educativo bisogna infatti che si ridefiniscano i ruoli nel rifiuto di ogni forma di autoritarismo, ma al contempo si attivino tutte le forme necessarie perché l'autorevolezza del genitore e del docente siano il perno di un processo educativo fruttuoso e capace a far maturare nuove coscienze.

Questo messaggio ci ricorda che la sofferenza umana può essere alleviata e che non va lasciato solo chi è malato nel corpo e chi soffre. Perché l'eutanasia non va mai considerata una risposta alla sofferenza?

L'eutanasia è la risposta cinica e imbecille di fronte alla sofferenza del malato. Ci vuole una differente percezione del mistero del morire, che va accompagnato con le cure mediche, sin quando necessitano e rispettato quando il tempo finale giunge. Ogni altra forma di intervento è violenza e indifferenza verso chi soffre. Manca purtroppo una sensibilità morale e spirituale del "morire", mentre si tenta di eliminare "la morte" come tabù sociale.

Il messaggio è un segno di speranza per superare le impostazioni ideologiche o sociali in una società che oggi rischia sempre più di dissolversi nel relativismo. Dove va il rispetto della dignità dell'uomo?

È sorprendente come la questione della dignità umana sia diventata oggi la cifra culturale per avallare differenti, se non opposte, interpretazioni dell'essere umano. È un segno del relativismo che occorre decostruire, al fine di legittimare antropologicamente cosa significa custodire la dignità del vivente. Il messaggio cristiano offre in tal senso un'ampia base progettuale per definirne i mezzi, gli scopi e il fine per realizzarla integralmente.

L'alleanza per la vita come progresso per la civiltà. Un'esortazione che è anche la firma che unisce tutti coloro che si riconoscono in Scienza & Vita: in questo contesto dove si svilupperà l'azione futura dell'associazione?

Scienza & Vita è come la sentinella di Isaia: veglia sulla notte che sembra non passare mai, e scruta al contempo le deboli luci del giorno che avanza. Con passione e umiltà sa di avere un compito esaltante: indicare i segni di ripresa della civiltà cristiana che ha ancora radici profonde nella sensibilità della gente. Lo testimoniano le cento e più associazioni locali di S&V, che ci stimolano ogni volta a recuperare con parole nuove l'antica sapienza dell'Occidente, quella che amando la vita, la preserva da ogni attacco, con l'auspicio che passo dopo passo il giorno faccia di nuovo luce sul bene che ci avvolge. ♦